



CIRCA 150 I PAZIENTI CHE DOVRANNO CURARSI FUORI PROVINCIA, L'AZIENDA OSPEDALIERA STA PENSANDO DI ORGANIZZARE DEI PULLMAN

Radioterapia, i malati andranno a Rozzano

Nel Lodigiano mancano apparecchi per curare alcuni tumori

■ I malati di tumore lodigiani andranno all'ospedale Humanitas di Rozzano a fare radioterapia. L'Azienda ospedaliera guidata da Giuseppe Rossi ha stretto una convenzione con la clinica milanese. La delibera non c'è ancora, ma è in arrivo. «I pazienti vengono già inviati a Rozzano, dobbiamo ancora definire i dettagli per il trasporto - precisa il direttore sanitario Franco Pavesi -; abbiamo affidato al radioterapista, infatti, il compito di contare quante sono le persone che non possono raggiungere l'Humanitas con i propri mezzi e avranno bisogno del trasporto. Vedremo quindi di raggruppare i pazienti e organizzare un pullman. Ad aver bisogno della radioterapia dell'Humanitas sono circa 150 persone all'anno. Ce ne sono altrettante che invece continueranno a farla con l'apparecchio di Lodi». La macchina dell'ospedale Maggiore, infatti, è ancora utile per gli scopi antidolorifici, mentre per usi terapeutici i pazienti dovranno trasferirsi a Rozzano. «Mandiamo il nostro radioterapista all'Humanitas, per mezza giornata alla settimana, insieme al nostro tecnico, per seguire i pazienti e non farli sentire isolati - spiega Pavesi -; gli facciamo fare la visita, l'inquadramento della terapia e il piano terapeutico. Anche le prenotazioni saranno fatte direttamente dal radioterapista. Adesso dobbiamo organizzare i trasporti, mettere insieme un po' di persone che facciamo la seduta lo stesso giorno, per ottimizzare il servizio».



Uno dei corridoi del reparto di oncologia dell'ospedale Maggiore di Lodi

«CONTRATTO VIOLATO»

Stato di agitazione dei lavoratori Asl proclamato dal sindacato di base Rdb

■ Stato di agitazione di tutti i lavoratori dell'Asl di Lodi a partire da oggi, mercoledì 24 dicembre. Lo proclama la Federazione lodigiana del sindacato Rdb - Cub sanità. «Dopo aver inutilmente espletato tutti i tentativi di raffreddamento avvia tutte le procedure di conciliazione - annota Gianfranco Bignamini -». Se la conciliazione non avrà esito positivo questa organizzazione e la Rsu attiveranno tutte le forme di lotta opportune contro questa amministrazione Asl, per violazione del contratto sanità nazionale nel procedere a modificare gli assetti assistenziali e sui carichi di lavoro». Questo in una dura nota inviata anche al prefetto, alla Commissione nazionale di garanzia dei servizi pubblici e alla Regione Lombardia.

L'Alao, Associazione lodigiana amici di oncologia che da anni si batte per questo problema, adesso chiede di più. «Mi auguro che l'assessore regionale alla sanità Luciano Bresciani - commenta la presidente Carla Allegri Bertani - si renda conto che il Lodigiano, una terra così altamente colpita dai tumori, dovrebbe essere di esempio nella cura del cancro. In un anno non credo che saranno in grado di far partire gli acceleratori lineari di Casale. Nel frattempo non si possono mandare le persone in giro per la Lombardia mentre aspettiamo che sia pronta la struttura ad alte energie di Casale. Visto che a Lodi c'è già un bunker, quello della cobalto terapia, non si potrebbe con una spesa minima adattarlo e mettere un piccolo acceleratore lineare, come era stato già promesso in passato? Non so se mettere due acceleratori lineari a Casale, cioè vicino a Piacenza, ha senso, se poi si lasciano scoperti paesi vicini a Cremona, Pavia e San Donato. Lodi ha una radiologia, ha le apparecchiature per la diagnostica, non ha senso mandare i malati in giro per la Lombardia. Spostarsi tutti i giorni è un notevole disagio sociale. In attesa che sia pronta la struttura di Casale, io dico, forse è meglio dare una risposta ai lodigiani. Abbiamo 4 ospedali. Chiediamo alla Regione, visto che la provincia subisce le sue decisioni, di dare ai lodigiani la possibilità di curarsi vicino a casa. A Casale non c'è ancora il buco, non sappiamo se ci sono permessi, servirà l'agibilità del centro tumori, è impensabile che in un anno i lodigiani abbiano quello che gli serve. Diamoci da fare».

Cristina Vercellone

L'arte, "arma segreta" contro la malattia: un corso gratuito grazie ai volontari Alao

■ Dipingere per gli ammalati di tumore è un grande aiuto. Lo sanno i pazienti che hanno seguito lo scorso anno le lezioni di arte terapia dell'Alao e che quest'anno vorrebbero mettersi ancora in lista per il nuovo corso. L'iniziativa sarà presentata sabato 10 gennaio, alle 16, in via Gorini 19. Chi vorrà iscriversi potrà farlo in quella sede, oppure telefonando già da adesso allo 0371/420871. Le iscrizioni sono completamente gratuite. «Se riusciamo a realizzare questo corso - commenta la presidente dell'Alao Carla Allegri Bertani - è grazie all'assessore Pari opportunità di Giuliana Cominetti, ma anche al Rotary, alla professionalità del medico Matteo Passamonti e dei due professionisti che conducono il corso, la psicologa Silvia Rovaris e l'arte terapeuta Clara Ornaghi». Per ringraziare Passamonti, l'assessore Cominetti gli ha consegnato l'attestato del sindaco e la medaglia degli 850 anni della città.



Il momento della consegna dell'attestato di riconoscenza ai responsabili del progetto

«Un'associazione come l'Alao - commenta dal canto suo il radiologo dell'ospedale Maggiore - è importante perché sa riconoscere quando le cose in ospedale vanno bene e tira le orecchie a chi di dovere quando le cose non vanno, per fare in modo che migliorino». Il corso, spiega Ornaghi, partirà il 31 gennaio. «Si svolgerà per 3 sabati al mese per 10 incontri - dice l'arte terapeuta -». Abbiamo voluto riproporlo dopo l'esperienza dello scorso anno perché i partecipanti hanno chiesto di rifarlo. Probabilmente si darà la precedenza a chi non l'ha mai fatto, ma se c'è spazio tutti potranno aderire. Il corso per i partecipanti è gratis, mentre i materiali, come i colori e lo spazio per il corso sono offerti dall'assessore Cominetti. L'arte è un modo di essere e un modo di fare: si tira fuori dalla persona quello che ha dentro. Partecipando al gruppo si possono superare le resistenze. Attraverso dei veri e propri esercizi, l'arte aiuta a scaricare le tensioni. Si

sperimenta un modo di vivere in uno stato di creazione più che di sopravvivenza. Dopo l'incontro ognuno comunica, se ne ha voglia le proprie emozioni». Ad affiancare l'arte terapeuta, ad ogni incontro, è la psicologa Rovaris. «L'arte - dice quest'ultima - serve a produrre benessere. Le persone che arrivano al corso hanno sperimentato una grossa fatica. Noi usiamo un mezzo dolce, ci rivolgiamo alla persona nella sua totalità. Non c'è niente di meglio che lasciare delle tracce di sé per condividere con gli altri la vita. L'arte aiuta a risentirsi padroni dell'esistenza. Non c'è cosa migliore che dare speranza».

Cri. Ver.

PRESENTATO A ROMA IL PROGETTO DI LODI PER MOSTAR E DI PALAZZO BROLETTO

A Lodi 129 i rifugiati in sette anni: tanti africani e anche una tibetana

■ Lodi vuol bene agli stranieri. In 7 anni, il capoluogo ha accolto 129 rifugiati. Cento adulti e 29 bambini. I dati sono stati presentati nei giorni scorsi a Roma da Roberto Gualterotti, referente di Lodi per Mostar, ente gestore del progetto territoriale di palazzo Broletto "Per il diritto d'asilo in Lodi". L'esperienza lodigiana è finita anche nel rapporto annuale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. «Le domande di asilo in Italia nel 2007 sono state 14.053, con un aumento del 35 per cento rispetto al 2006 - spiega Gualterotti -; nel 2008 il fenomeno si è ulteriormente allargato: al 30 novembre 2008 sono state presentate 26 mila 898 domande. Tutto questo anche in conseguenza dell'aumento degli sbarchi: a fine ottobre 2008 sono arrivate 30.113 persone, mentre nello stesso periodo del 2007 sono arrivate 20.061 persone,

con un aumento del 55 per cento. I posti messi a disposizione dal sistema di protezione (Sprar) nel 2007 sono stati 2.442 ordinari, ai quali ne vanno aggiunti 630 straordinari, per un totale di 3.041 e 6.284 persone, con un incremento del 15 per cento rispetto al 2006». A Lodi nel 2007 i posti sono stati 16 ordinari e 3 straordinari per 3 mesi, per un totale di 38 persone. Per il biennio 2009/2010 Lodi ha presentato un progetto per 18 posti. «Purtroppo - commenta Gualterotti - la Finanziaria attuale non prevede una copertura totale dei posti messi a bando, anche se il ministero dell'Interno assicura di poter ottenere un loro finanziamento. Per il triennio 2009/2011 la Finanziaria prevede un taglio del 45 per cento nel finanziamento al Fondo nazionale per le politiche dell'asilo che sarà azzerato nel 2011. Il progetto di Lodi, nel pre-

cedente bando ha ottenuto un finanziamento di 12.433, con i quali ha potuto aiutare quattro famiglie uscite dal progetto, ma ancora con necessità economiche». Tra i 229 rifugiati 60 sono maschi e 69 femmine, 14 le famiglie (con 30 adulti e 27 minori) e 72 persone singole. Le nazionalità rappresentate all'interno del progetto sono 25: oltre il 60 per cento dei profughi accolti a Lodi proviene dall'Africa, in particolare dal Togo, soprattutto gli uomini e dall'Eritrea, in particolare le donne. Altri anche i numeri relativi alla Colombia, alla Serbia e al Kosovo. Significativa l'esperienza di Tsering, 27 anni, tibetana di nazionalità cinese. «La mia famiglia - racconta - si è rifugiata in India già negli anni '50, in seguito alla penetrazione cinese in Tibet. Negli ultimi anni la polizia indiana ha iniziato a perseguitare gli attivisti per il Ti-



Spesso i centri di prima accoglienza sono l'approdo per chi è in fuga dalla guerra

bet. Io frequentavo l'università e sono stata arrestata solo perché tibetana. Sono stata trovata in possesso di immagini del Buddha. Per lasciare il Paese ho pagato un prezzo altissimo. Sono arrivata a Lodi con il progetto Sprar a luglio 2007 e sono uscita lo scorso novembre, dopo

aver trovato una casa e un lavoro. In India però ho lasciato i genitori anziani e il fidanzato, attivista per il rispetto dei diritti umani in Tibet. Sono una delle 135 mila persone tibetane costrette a lasciare il Paese. E questo mi fa soffrire».

Cri. Ver.



Un momento del laboratorio di creatività regalato ieri dal comune di Lodi ai figli dei propri dipendenti in occasione del Natale

Giochi e teatro per i figli dei dipendenti: così il comune fa un regalo ai più piccoli

■ Laboratori artistici, giochi creativi e uno spettacolo con gli attori del Teatro di Pietra. Per oltre trenta bambini la giornata di ieri è stata una giornata davvero speciale. L'assessorato alle pari opportunità del comune di Lodi ha infatti organizzato una serie d'iniziative che si sono svolte all'interno del salone di notai della Biblioteca Laudense. Si è trattato di momenti d'intrattenimento e di gioco che palazzo Broletto ha voluto promuovere per i figli dei dipendenti dell'ente. «È una manifestazione che portiamo avanti da anni e solitamente, a parte l'anno scorso, proponiamo prima delle feste di Natale - ha fatto sapere l'assessore comunale Giuliana Cominetti - la volontà è quella di dare la possibilità ai bambini di andare al lavoro con i

loro genitori, per poi trascorrere una mattinata e un pomeriggio non lontani dagli uffici dove sono impegnati mamma e papà. Di fatto è un esempio, seppur limitato nel tempo, di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro». I primi bambini sono arrivati dopo le 8.30, quindi gli operatori dell'associazione Primaluce hanno allestito gli originali laboratori. Da una parte i piccoli potevano fare esercizio di fantasia e riempire di colori delle immagini, oppure ricalcare su un materiale in plastica dei disegni che diventavano anche eleganti addobbi per le feste. Inoltre altri gruppi si sono concentrati sulla realizzazione di pupazzi e altre figure mediante l'assemblaggio di svariati materiali, tra cui car-

tone e tessuti di tinte differenti. E qui l'immaginazione ha davvero prodotto quasi dei capolavori, come un simpatico gnomo tutto ben vestito. Sui tavoli riuniti del salone all'interno del palazzo dei Filippini di corso Umberto, una sezione è stata anche dedicata alla creazione di composizioni con perline e altri prodotti che hanno ricalcato le immagini del periodo natalizio. Infine i tanti presenti si sono fermati per il pranzo e nel pomeriggio hanno potuto assistere a uno splendido spettacolo con gli attori del Teatro di Pietra di Pavia, che ha portato in scena una lettura delle fiabe per i bambini. E non poteva mancare la sorpresa con l'arrivo di un grande Babbo Natale che ha portato doni a tutti i piccoli.

M. B.